

Testo critico

Deus, que mi oj'aguisou de vos veer
 e que è da mia coita sabedor,
 el sab?oje que con mui gran pavor
 vos digo eu esto, ja ei de dizer:
?Moir?eu, e moiro por alguen 5
e nunca vus más direi én!?

E, mentr?eu vi que podia viver
 na mui gran coita?n que vivo d?amor,
 non vus dizer ren tive por melhor;
 mais, digo esto, pois me vejo morrer: 10
?Moir?eu, e moiro por alguen
e nunca vus más direi én!?

E non á no mundo filha de rei
 a que d?atanto deves?a pesar,
 nen estraidade d?om?a filhar 15
 por quant?ist?é que vus ora direi:
?Moir?eu, e moiro por alguen
e nunca vus más direi én!?

2 demha B 3 sabore B 4 digueu est e ia e A digueu esto ia ey B 5 [?]oyreu A: lettera miniata mancante 7 [?] mentreu A: lettera miniata mancante
 9 tine B 10 digueu esto B 13 m no a A 14 de tanta B 15 estrayadade B 16 quantest queu(os) B 17 [?]oireu A: lettera miniata mancante

v. 3: la variante di A potrebbe essere considerata ridondante poiché al verso 1 è già presente l'avverbio di tempo *oge*. La lezione tramandata dal manoscritto B però, pur presentando un'alternativa valida tramite l'avverbio *or*, offre una costruzione sintattica errata: la congiunzione *e*, prima di una proposizione completiva, è inadeguata. Per questo motivo ho accolto a testo la lezione trasmessa dal codice A. Michaëlis, Machado e Correia leggono *saboie* in B, rilevando solo una variante grafica e non una variante sostanziale. | Machado e Correia leggono *con uiu* in B.

v. 4: Michaëlis e Correia considerano la lezione di B *esto ia* errore poiché, come spiega Correia, l'errore di B ("esto ia") deve risultare da fácil confusão entre *e* e *o*?. A mio avviso questo non è da ritenersi tale, al contrario si può considerare variante grafica (*est?* ~ *esto*): è vero, il copista di B potrebbe aver banalmente confuso due vocali molto simili, ma quello di A potrebbe aver omesso volutamente la <o> per evitare la sinalefe. Riguardo al secondo emistichio le studiosi editano: *e ja ei de dizer*. Anche io ho preferito la *lectio* del manoscritto B dal momento che la perifrasi di obbligazione *aver + de + inf.* è presente anche in altre due *cantigas de amor* dell'autore (cfr. 11,2; 20,21); al contrario la stessa perifrasi costruita con il verbo *seer + de + inf.* è utilizzata da J. S. Coelho solo in una *cantiga d'escarnho* (cfr. 35,24). Per tutti i motivi sopra elencati ho editato: *vos digo eu esto, ja ei de dizer*, accogliendo l'intero verso così come si presenta sul codice B.

v. 9: Michaëlis non segnala l'errore ottico in apparato.

v. 13: Michaëlis non riporta l'errore in apparato; Machado legge *e no a* in A.

v. 14: Michaëlis in B legge *de tanto*.

- letto 531 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/testo-critico-29>